ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 Ottobre.

Tutti i giornali legittimisti e clericali, che si danno fraternamente la mano, concordano nell'asserire che il Conte di Chambord non ha fatto alcuna concessione. «Il Conte di Chambord, dice l'*Union*, organo principale del legittimismo, irremovibile sul terreno del diritto nazionale, di cui mantenne sempre energicamente le tradizioni, apparisce finalmente agli occhi dell'Assemblea nella maestà e nell'integrità del suo principio, che, non cessiamo dal ripeterlo, concilia meravigliosamente i diritti del Re coi diritti della Nazione e fa dei primi la garanzia essenziale ed efficace dei secondi. Non puo trattarsi di concessioni. Bisogna avere il diritto d'imporre delle condizioni per aver facoltà di cedere o di accordare. Il Conte di Chambord in terra straniera non cede nulla, non accorda nulla, perchè non impone nulla.» Il *Monde* canta sullo stesso tono: «Il Conte di Chambord non ebbe nulla da ritrattare, nulla da sacrificare dei suoi diritti e delle sue prerogative. Coloro che si recarono a vederlo non gli avrebbero domandato alcuno di quei sacrifizi, che, rimpicciolendo la monarchia, avrebbero rimpicciolito la stessa Francia.» L'*Univers* va anche più innanzi ed afferma che lo Chambord non ha accettato neanche la bandiera tricolore. Tutto questo peraltro non toglie che i deputati di destra contino di avere in favore della restaurazione una maggioranza di 60 a 80 voti e che il Conte di Parigi si rechi a felicitare il Conte di Chambord per le *concessioni* da lui fatte pel benessere della Francia! Noi tutto questo non ci preoccupa troppo; ma i francesi dovrebbero preoccuparsene assai, perchè il linguaggio dei legittimisti non potrebbe esser più chiaro, e promette alla Francia un avvenire tristissimo. Tutto questo è tanto più serio in quanto che oggi un dispaccio ci annuncia che Mac-Mahon ha lasciato capire, ad una commissione di deputati, che i conservatori possono sempre contare sopra di lui, riconoscendo lui dai medesimi il suo posto di presidente.

Fra i manifesti elettorali, che si pubblicano nella Germania, scrive un corrispondente berlinese dell'*All. Zeitung* che ve sono di un genere fin qui sconosciuto, cioè le lettere pastorali dei vescovi. Testè era il vescovo di Paderborn, che dal pulpito richiamava l'attenzione dei suoi diocesani sull'importanza delle imminenti elezioni: oggi vengono pubblicate altre simili manifestazioni. Così il vescovo di Münster è d'avviso che il dovere del suo ufficio richieda ch'egli dia alcuni benevoli consigli alle sue pecorelle, prima che vadano a votare, affinchè possano adempiere al loro dovere «come cittadini, e soprattutto come cattolici.» Assai più liberamente si esprime l'arcivescovo di Colonia. Di fronte al moderno liberalismo, «che vuol elevare l'autorità politica al disopra di tutto e quasi deificarla, e ridurre invece la Chiesa a serva «dello Stato o anzi a una istituzione dello «Stato,» il clero deve adoperare ogni mezzo per accendere lo zelo dei fedeli in favore della causa del diritto e dell'ordine, della verità e della libertà, che è, naturalmente, patrocinata dai clericali. «E questo vergognoso abuso del pulpito, conclude il corrispondente, viene pubblicato dai giornali clericali, come cosa naturale e senza alcuna osservazione. Gli agitatori clericali, nel far la guerra allo Stato, hanno per tal modo perduto ogni sentimento di decoro e di dignità, che la predica e la demagogia, l'edificazione e l'agitazione vanno colla maggiore disinvoltura del mondo a braccetto.»

Un dispaccio odierno ci riferisce i brindisi scambiatisi a Vienna dai due imperatori d'Austria e di Germania. Il vecchio imperatore Guglielmo colse quest'occasione per ricordare di nuovo che l'amicizia dell'Austria e della Germania è una guarentigia della «pace europea» e del benessere dei due paesi. Ne' brindisi dei due sovrani c'è come il riflesso del linguaggio diverso dei giornali germanici ed austro-ungheresi; dacchè quello di Francesco Giuseppe si limitò a constatare la sua amicizia e fratellanza con Guglielmo, mentre quello di Guglielmo accennò anche agli effetti che devono scaturire da questa alleanza. In Austria si continua a tenersi alquanto in riserbo sulle conseguenze di questo accordo; ma in Germania gli si dà il significato più ampio, giovando il far credere che quest'alleanza sia concreta e precisa e che, ad un dato momento, se ne potrebbero vedere gli effetti materiali.

I carlisti non sembra abbiano ormai più alcuna probabilità di potersi rannodare in gran numero e se continuano la guerra, le daranno forma di *guerilla*, nel che sono certamente molto destri; ma non ne caveranno altro frutto che quello di tener vivo lo sgomento in un paese già devastato. Il corrispondente dello *Standard*, che ha seguito ovunque i carlisti e a cui non può opporsi di dipingerne l'avvenire in colori troppo foschi, ammette che sono sprovvisti di denaro, non hanno artiglieria, smarriscono alquanto il loro entusiasmo e si veggono tolta ogni speranza di una splendida marcia verso Madrid e di una entrata trionfale nella capitale. «Fu un triste segno pei carlisti, dice il giornale inglese, allorchè i soli capi militari, che essi avessero mai, furono raccolti tutti a Baiona, e sebbene abbiano continuato a mostar simpatia ad una causa sempre più debole, anche Elio, Dorregaray e Lizarraga devono ora esser convinti che una ristaurazione dei Borboni al di là dei Pirenei è un'impresa impossibile.» Anche oggi un dispaccio reca che i carlisti sono stati nuovamente battuti.

Le riforme che il Sultano vuole introdurre ne' suoi Stati, che dinotano in lui molta buona volontà, non ispirano dovunque molta fiducia e meno ancora ne ispirano nella stampa austriaca, la quale è inasprita colla Turchia per l'affare dei cristiani della Bosnia e lo sarà ancora più, se si conferma che il Granvisir abbia chiamato il principe di Serbia a Costantinopoli *ad audiendum verbum* e ciò adoperando un linguaggio tutt'altro che conciliativo. Il corrispondente viennese dell'*Osserv. Triestino* ne parla nel modo seguente: «Oggi è provato che questo governo non può essere omogeneo che per i soli turchi, avendo comuni ed identiche le massime i principii e le aspirazioni; ma per i cristiani conquistati dalla spada dei Sultani, sarà sempre un dominatore prepotente, intento a tenerli nella servile soggezione, con tutti i mezzi che gli possono essere suggeriti dalle circostanze.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Un'ultima ma veramente attendibile versione sulla venuta del cardinale Bonnechose porterebbe che egli avesse per missione d'indurre il S. Padre a recarsi in Francia, cosa che avrebbe facilitato di molto la restaurazione legittimista in tutta la crudità del diritto divino. La lettera scritta dal cardinale alla *Settimana Religiosa* di Rouen ha mostrato con quanta fermezza Pio IX resistette alle sue preghiere su quel punto. In un pubblico ricevimento tenuto prima che il cardinale partisse, egli dichiarò che erasi voluto persuaderlo a partire da Roma, ma che non avrebbe giammai abbandonato questa città. Saprete forse che il Papa e Vittorio Emanuele carteggiano di frequente tra loro nella qualità rispettiva di privati.

Alle lettere affettuose che Vittorio Emanuele gli scrive come cattolico e sincero credente, il Papa risponde del pari con lettere molto benevole. Ora mi si accerta che in una di queste mentre lo ragguagliava della missione del Bonnechose, ebbe ad assicurargli che la sua risoluzione di non partire da Roma era irremovibile.

ESTERO

Austria. A proposito dello scambio di lettere avvenuto tra il Pontefice e l'Imperatore Guglielmo, il *Pester Lloyd* pubblica un articolo di carattere officioso, nel quale emerge il pensiero che la posizione dell'Austria-Ungheria, Stato in cui i cattolici sono in numero preponderante, di fronte al movimento clericale, è diversa da quella della Prussia, la cui popolazione è in grande maggioranza protestante. L'Austria, dice l'articolo, non può quindi parlare al Pontefice il linguaggio del protestante Imperatore di Germania; ma i principii esposti nella lettera di Guglielmo vanno tuttavia approvati. Rimarchevole in questo articolo del *Pester Lloyd* è il seguente passo: «Se il Governo dell'Imperatore Guglielmo pensa di collegare le questioni ecclesiastiche alle grandi questioni politiche; se esso intende di considerare quale un evento politico anche la questione del conclave e dell'elezione del Pontefice, l'Austria-Ungheria non può senza riserva annuire a queste vedute, sibbene deve sottoporle a qualche riflessione. Non ostante questo però nessuno dei punti di vista da cui parte la Prussia nel trattamento delle sue interne questioni ecclesiastiche può essere biasimato. L'Austria-Ungheria ha lo stesso interesse di guarentire l'assoluta autorità dello Stato e di liberarlo da un *dominium eminens* del Pontefice. E quanto meno la Prussia avrà di ciò a dubitare, mercè la visita attuale dell'Imperatore Guglielmo, tanto più noi riterremo soddisfacenti i risultati di questa stessa visita.»

Francia. Il conte di Rémusat, ultimamente nominato rappresentante nella Haute Garonne, ha indirizzato ai suoi elettori una lettera che termina colle seguenti parole: «L'elezione ora compiuta è una manifestazione politica, di cui credo di ben comprendere il senso. Voi non volete nè ciò che richiama l'antico regime, nè ciò che condurrebbe all'anarchia. Ed io pure voglio così. Non ho mai desiderato che il trionfo regolare e pacifico dei grandi principii della rivoluzione francese. L'ho sperato dalla monarchia, lo spero oggi dalla repubblica, ma mantenuta con fermezza, organizzata saggiamente.»

— Il *Memorial diplomatique*, riflettendo sull'eventualità della ristaurazione della monarchia e della proroga dei poteri, conchiude dicendo: «Checchè ne sia, il ripetiamo, la Francia è giunta al termine delle sue attuali incertezze e siamo sicuri, che la prossima settimana non passerà senza che il paese sia assolutamente fissato, intorno la natura delle combinazioni sulle quali l'Assemblea dovrà deliberare nella sua prossima riunione.»

— Scrivono da Trianon: Il processo Bazaine continua, e i fatti principali della capitolazione di Metz si vanno chiarendo ogni giorno più. Su questo importante avvenimento si fecero delle pubblicazioni considerevoli. Gravissime sono le confessioni fatte dal maresciallo nella sua opera sull'esercito del Reno. Il punto centrale di questo disastro è stato l'idea di Bazaine di marciare contro Parigi colla connivenza del nemico, poichè appresa la caduta di Napoleone III.

Bazaine è un secondo Dumouriez. Il nemico era pronto a secondare Dumouriez, ma quando i suoi soldati lo videro passare davanti alle loro file, scortato da ulani austriaci, essi fecero fuoco sul traditore, al quale non restò altro scampo che la fuga. Bazaine ebbe minor fortuna presso i prussiani che Dumouriez presso gli austriaci. Dumouriez non era circondato dai nemici, ma Bazaine si. Il vantaggio di fargli deporre le armi sorpassava tutto ciò che il principe di Bismark poteva ripromettersi da una collisione tra Parigi e l'esercito del Reno. Da altra parte, l'esempio di Dumouriez era là per dimostrare che il maresciallo sarebbe stato pugnalato dai suoi soldati. Le comunicazioni di Bazaine col principe Federico Carlo, le sue lettere di cui egli ha distrutto le minute, l'elogio

APPENDICE

IL TESORO DI DONNINA

ROMANZO

DI

SALVATORE FARINA

III.

(Cont. e fine vedi n. 251, 252)

La scena del *Tesoro di Donnina* si apre in un ricovero di pazzerelli di condizione civile tenuto a Milano da uno di coloro, che hanno appreso a spese proprie, che il far del bene è ancora il più bel divertimento e conforto cui un uomo possa desiderare e trovare, soddisfacendo prima di tutto la propria coscienza, senza tener conto di ciò che può aggiungerci l'approvazione de' migliori. Fare il bene da sè e per sè è dignità altera e buon calcolo ad un tempo. Chi opera così non prova delusioni, perchè accontenta prima di tutto sè stesso. Di tutti gli egoismi è il solo interamente virtuoso.

Il sig. Fulgenzio ha per compagno nell'opera sua un medico dott. Parenti, amico degno di lui e molto sagace nella cura morale de' poveri pazzerelli.

Le passioni ed i traviamenti della vita quanti, e non de' peggiori, non conducono in quella gabbia di matti! Pure l'autore sa fare che taluno trovi anche colà dei conforti e la festa del Natale in quella famiglia di matti è per così dire per essi un principio di ritorno a quelle feste di famiglia, che formano la più pura gioja dei parentadi felici dei loro affetti e della loro operosità.

Lì c'è anche un figlio adottivo di Fulgenzio, che promette di diventare il nodo del racconto, un Mario, che era Ognissanti. L'Ognissanti ha nel villaggio dove fu raccattato qualcheduno che lo richiama; ed è questo che lo rende inquieto, creando qualche disgusto in Fulgenzio. Non ve ne turbate. Le sono cose che, coll'ajuto del dottore, si accomoderanno. Forse taluno poteva pensare a far famiglia colla giovanetta Olimpia figlia del medico. Ma essa è ancora bambina. Andiamo in villa nella famiglia del maestro di scuola, che raccolse alla sua volta l'abbandonata Donnina, che è l'equivalente di Madonnina. Quel povero Ciro e la sua analfabeta compagna Teresa sono due tipi! Ma voi preferirete Donnina. Se così è, siete della stessa opinione di Ognissanti.

I capitoli che seguono qui sono i più cari del libro, e devono parere tali anche all'autore. Se no, tiriamo indietro un po' della lode datagli. Qui sta il principio ed il fine del suo racconto, la buona, la povera, l'affettuosa, l'operosa, la felice famiglia.

Leggete, e ce ne direte il vostro parere. Non rileviamo nulla di più. Sono pagine che ad analizzarle si guasterebbero.

Entrano in iscena personaggi nuovi e cose nuove. L'autore ha voluto creare un contrasto. Davanti a Donnina ci ha posto Serena, la cattiva moglie che fu, la bella donna che ha per adoratori l'ufficialetto, poi il banchiere ed anche un letterato, che quasi ne impazza andando a far compagnia al dimenticato marito in casa di Fulgenzio.

Ma Serena passa per tante umiliazioni, che forse potrà tornare pentita ad una vita di espiazione prima che cessi in lei la bellezza; e Maurizio, che è il letterato, guasto anch'egli dall'eccesso dei desiderii e dalla voglia di partecipare alla vita sciupona del bel mondo, che si ubbriaca nelle passioni, e che è posposto fino al brutto banchiere che fa la teoria del fallimento, come recenti fatti anche a noi c'insegnarono, Maurizio sarà guarito e salvato dall'affetto dell'abbandonata figlia.

Noi abbiamo da venire a questo fine. Non importa quindi che vi si dica per quali vie l'autore ci conduce. Basta sapere che la guida c'intrattiene molto bene, ci diverte, ci commuove, ci fa pensare.

A che cosa ci fa pensare? Alle malattie sociali contemporanee, a quello di più cattivo che presentano i costumi della società nostra, alle forze dissolventi della famiglia morale e della società di liberi, alle passioni che conducono al disonore, al fastidio della vita, alla povertà oziosa, ai pazzerelli, od anche in peggior luogo, alle virtù casalinghe, all'amore in tutti i gradi, in tutte le condizioni, in tutte le età, all'utile operosità materiale ed intellettuale, che è la compagna dei buoni e li rinfranca e li compensa e li rende felici.

«Quando si è felici, conchiude l'autore, la terra ci sfugge sotto i piedi; ecco, è il meriggio, è il tramonto, è la notte.

«Non la paurosa notte popolata da fantasime nere, non la notte dalle viete angoscie, dagli stolti terrori, ma la notte silenziosa che ascolta il battito dei cuori che amano.

«E quando tutti gli occhi sono chiusi dal sonno, quelli di chi misura la propria felicità, non ancor stanchi, resistono ecc.»

Ma voi mi domanderete almeno quale è il tesoro di Donnina. È, dice la giovane, una foglia di trifoglio da quattro foglie, trovata con Ognissanti negli amori infantili e da lei religiosamente conservata; ma Ognissanti dice che il tesoro è il cuore buono e l'anima gentile.

Il Farina è marito e padre, e trae belle ispirazioni dalla famiglia. Vogliamo trarne la conseguenza ch'egli è felice e che egli e la sua compagna sapranno farsi educatori dei loro figli nella buona famiglia.

Questo augurio facciamo ai nostri successori, che vogliono continuare l'opera di quelli che fecero l'unità della patria italiana indipendente e libera. Bisogna che essi facciano una nuova Italia colla educazione nella famiglia operosa ed affettuosa, dove è la vera scuola di tutti i doveri sociali, di ogni genere di moralità, di ogni cooperazione al comun bene. Ivi è la natura che fa da maestra: è la madre, che non può essere altro che buona quando segue i dettati della natura verso i suoi figli; è il padre, che collega colla sua azione la famiglia alla società; è la comunione dei vecchi, della famiglia che cessa, coi giovani, che è la famiglia futura; è la continuità sotto ad un solo tetto

della sua lealtà da parte del suo nemico che gli sfugge davanti al tribunale, provano abbondantemente ch'egli aveva capitolato moralmente assai prima d'aver fatto la capitolazione materiale, e che a Trianon egli è ancora il prigioniero della Prussia. E veramente un capriccio del ministero di Berlino basterebbe per far passare Bazaine nel piano di Satory, ma si ama un avversario le cui colpe hanno fatta la vostra grandezza, e gli archivi di Prussia non si lascieranno sottrarre alcun documento compromettente per l'autore della capitolazione di Metz.

Inghilterra. L'*Evening Post* annuncia esser giunte importanti sottoscrizioni per dotare la progettata Università cattolica, e si può considerarne assicurata la fondazione. Lord Graward firmò per 1000 sterline; lord Santhwell 130 lire annue per quattro volte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 20 ottobre 1873.

N. 4043. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella ordinaria adunanza 9 settembre p. p., colla quale, modificando la precedente sua deliberazione 27 Febbrajo a. c., statuì *di fare obbligo alla Deputazione ad onta del termine spirato (tre mesi) di ritornare sulle istanze dei Medici che per mancata nomina definitiva fossero state respinte*, ed in relazione alla Circolare 17 Marzo 1873 N. 1075 diramata ai signori Sindaci e Medici Comunali della Provincia, la quale nella parte in cui non è contraria alla predetta Deliberazione Consigliare 9 settembre viene confermata, la Deputazione Provinciale nell'odierna seduta statuì di diramare una nuova Circolare agli onorevoli signori Sindaci e Medici Condotti Comunali di questa Provincia, comunicando ad essi la testè adottata modificazione affinchè tutti quelli i quali si trovassero nel caso di domandare e domandassero il riconoscimento del loro diritto alla pensione, insinuino entro tre mesi col mezzo del r. Commissario Distrettuale gli atti di nomina a Medici Comunali coi relativi documenti per la successiva conferma, se regolari, di questa Deputazione Provinciale.

N. 4167. Viste le osservazioni contenute nel Ministeriale Dispaccio 14 Luglio 1872 N. 26067 e relative al progetto di Statuto pel Monte di Pietà di Udine;

Viste le modificazioni introdotte al progetto stesso dal Consiglio Comunale di Udine colla deliberazione 11 Luglio a. c., in conformità alle osservazioni fatte colla succitata Ministeriale Disposizione;

La Deputazione Provinciale manifestò il parere che lo statuto organico del Pio Luogo suddetto, così modificato, meriti la Sovrana Sanzione.

N. 4075. Presi in esame i giornali di Cassa prodotti dal Ricevitore Provinciale di Udine con Nota 3 corrente N. 2323, e riscontrata la regolare documentazione delle partite d'introito e d'uscita verificatesi nel mese di Settembre p.p., vennero ratificati nei seguenti estremi:

Amministrazione Provinciale

Introiti verificati nel Sett. 1873	L. 24,783.34
Pagamenti eseguiti come sopra	» 14,984.03
Fondo di Cassa al 30 Sett. 1873	L. 9,799.31

Azienda Uccellis

Introiti verificati in Settembre 1873	L. 2,766.24
Pagamenti eseguiti come sopra	» 1,269.33
Fondo di Cassa al 30 Settembre 1873	L. 1,496.91

Venne diretta al Ricevitore suddetto analoga partecipazione per sua notizia e norma.

N. 4192. Venne disposto il pagamento di L. 2497.41 a favore del sig. Nardini Antonio a saldo del suo credito per acquartieramento fornito ai Reali Carabinieri durante il III trimestre a. c.

N. 4202. Venne disposto il pagamento di L. 13,384.99 a favore del R. Erario Nazionale in causa metà quote incombente alla Provincia per stipendj antecipati nell'anno 1872 ai docenti presso il locale r. Istituto Tecnico, ed incaricato il Ricevitore Provinciale di versare la suddetta somma in cassa della regia Tesoreria Provinciale.

N. 4166. Col 5 rateo di Sovrimposta introitato dalla Provincia dovendosi pagare la rata 3.ª del sussidio a favore della Deputazione Provinciale di Padova pel mantenimento di quell'Istituto Centrale dei Ciechi, la Deputazione dispose il pagamento di L. 700 a vantaggio dell'Istituto suddetto.

N. 4161. A termini del Contratto 24 Gennajo p. p. stipulato fra la scrivente e la Ditta Eustacchio Angelo di Buja pel locale che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri colà stazionati, venne disposto il pagamento di L. 350 quale prima rata semestrale postecipata della pigione a favore del proprietario sig. Eustacchio suddetto.

N. 4089. Venne disposto il pagamento di L. 16,666.66 a favore dell'Amministrazione della Casa degli Esposti di Udine quale 5.ª rata del sussidio fissato per l'anno 1873.

N. 4261. Venne disposto il pagamento di L. 3933 a favore dell'Impresa Nardini Antonio quale seconda delle tre rate del lavoro di riatto della strada Carnica Provinciale del monte Mauria in Distretto di Ampezzo.

N. 4260. Come sopra di L. 943.21 a favore dell'Impresa Nardini Antonio ed a saldo rata seconda delle tre stabilite pel lavoro di riatto della strada Carnica Provinciale fra Chiaccis e Comeglians.

N. 4259. Come sopra di L. 1341.99 a favore dell'Impresa Soravitto Nicolò quale secondo acconto del prezzo d'asta pei lavori di riatto del tronco di Strada Carnica Provinciale che da Comeglians mette al confine colla Provincia di Belluno verso Sappada.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 100 affari, dei quali N. 24 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 56 risguardanti la tutela dei Comuni; N. 15 per quella delle Opere Pie; N. 3 in oggetti di consorzio per opere interessanti alcune zone della Provincia; N. 2 in affari riguardanti operazioni elettorali, in complesso affari trattati N. 111.

Il Deputato Provinciale
G. Ciconi-Beltrame

Il Vice-Segretario
Sebenico

N. 355 III. A. Anno VII.

Istituto Filodrammatico Udinese.

Scuola di recitazione

Anno secondo.

È aperta l'iscrizione ordinaria annuale degli allievi d'ambo i sessi alla *Scuola gratuita di Recitazione* per l'anno 1873-74.

Le domande d'iscrizione si riceveranno all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto Filodrammatico (nei locali del Teatro Minerva) tutti i giorni non festivi, e sino a tutto il 10 novembre p. v., dalle ore 7 alle 9 pom.

L'aspirante dovrà produrre:

1. Certificato di nascita in prova di avere un'età non minore di anni 12 se maschio, e di 10 se femmina.
2. Certificato di buona condotta morale.
3. » di vaccinazione.
4. Atto di consenso del padre o di chi ne fa le veci, se l'aspirante è minorenne.

Le domande dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) Paternità e Maternità dell'aspirante:
b) Sua condizione:
c) Via e numero della casa di sua abitazione.

Gli aspiranti dovranno inoltre provare di saper leggere e scrivere con franchezza, ed avere dimora stabile in Udine.

Dalla Segreteria dell'Istituto Filodrammatico
Udine, 18 ottobre 1873.

Il Presidente
Antonino co. Antonini

La Direzione Drammatica
F. D.r Leiteuburg
A. D.r Regini

Il Segretario
Pio Torossi

---

della società naturale, della società umana; è la virtù rigeneratrice d'ogni società.

Noi desideriamo che la letteratura popolare, sia essa racconto o dramma, abbia per campo la buona famiglia. Si giovi pure dei contrasti, contenga la satira, castighi colla sferza certi costumi della falsa e corrotta società, cui alcuni scrittori ci porgono quasi modello imitabile, ma dia un fondo migliore alle sue pitture. Quando si sa dipingere l'affetto vero, non si può temer mai di cadere nello scipito. Ciò non toglie che non si possano fare anche certi quadri in cui la società sia costretta a specchiare sè stessa, trovandosi brutta. Dipingendo certe scene della vita al vero, taluno le chiama immorali; ma se coloro che le dicono tali non sono gl'ipocriti dipinti, la morale di queste pitture viene appunto dall'avere costretto coloro che sono buoni a chiamarle immorali.

Talora occorre anche colla fotografia sociale rendere avvertita la società de' suoi difetti. Ma questa letteratura di carattere più satirico deve essere meno frequente e deve trovarne dinanzi a sè un'altra, che dipingendo ispira al bene e non s'accontenta di sferzare il male.

Ripetiamo, che siamo contenti di poter annoverare oramai Salvatore Farina tra i più valenti raccontatori della nuova generazione italiana.

Udine 14 ottobre 1873.

Pacifico Valussi.

Da Ampezzo ci scrivono:

(W) Quel *W* che pongo innanzi alle mie corrispondenze ha suscitato un diavolio di commenti. — Chi è e chi non è; chi scrive e chi non scrive; sono le parole all'ordine del giorno. Ma per accontentar tutti darò i miei connotati: Persona snella – età media – viso lungo – colorito naturale – occhi *bleu* – naso grosso – segni particolari, una *bellezza* nella schiena, e precisamente collocata sulla spina dorsale. Ora che tutti mi conosceranno; comincio la mia corrispondenza, estranea anche questa volta alla Scuola Superiore Elementare.

Ho letto nel *Giornale di Udine* del 9 ottobre, che l'onorevole Deputazione Provinciale « ha interessata la R. Prefettura, ad interporre i suoi autorevoli uffici presso l'onorevole Ministero dei Lavori Pubblici, onde, nell'interesse della Provincia, vengano accolte le istanze dei Municipi Carnici tendenti ad ottenere che una delle Stazioni della linea ferroviaria Pontebbana venga collocata nel punto di confluenza delle due valli del Fella e del Tagliamento e precisamente in prossimità all'abitato di Amaro. Io non posso che lodare questo atto della Superiore Autorità amministrativa; ma se devo dire il vero, mi spiacque che là ove dice: *per interesse della Provincia*, non abbia aggiunte le parole « *per interesse del Governo e della stessa Società* che ha l'esercizio della strada. Difatti, se quest'ultima trasportasse una Stazione in prossimità al Comune di Amaro, risentirebbe il grande vantaggio che tutte le derrate provenienti dalla Carnia andrebbero colà a caricarsi; mentre invece non avrebbe un tale guadagno, se persistesse nella idea di volerla erigere nei pressi di Venzone. I nostri carrettieri non troverebbero il tornaconto di scaricare in quest'ultima località ogni cosa per consegnarla alla ferrovia; perchè nel tempo che impiegano in una tale operazione con il ritardo che ne proverrebbe per porre nuovamente la merce sul carro ferroviario, preso a calcolo anche quello per la partenza; è ben certo che nello stesso tornò di tempo il carrettiere conduce in Udine le sue merci con una minor spesa, e colla sicurezza che queste non deperiscono e non si guastano. E poi, dico io, quale è lo scopo di una rete ferroviaria? — Non è forse quello di favorire dapprima il commercio di importazione ed esportazione? — Ed il Governo perchè concorre a sostenerla, se non se pel grande motivo di accelerare, quando gli occorre, le corrispondenze e trasportare da un punto all'altro d'Italia nel minor tempo possibile, un bel numero di combattenti? — Leggiamo la storia, e vedremo quante volte e quante non siano calati a frotte per questi monti gli stranieri, e trovato aperto il varco chi li rattenne? Il Governo saggiamente istituì le Compagnie alpine, ma perchè d'altronde non cerca di mettere queste in più pronta relazione con un corpo di truppa?

Erigendo la stazione ad Amaro, avrebbe raggiunto almeno in parte lo scopo; perchè quel Comune dista di poche miglia da Tolmezzo, quasi centro dei Canali della Carnia, e sede principale della Compagnia alpina.

Ma non occorre che mi trattenga di più su questo argomento, perchè da una lettera che questa mane trovai sotto al mio cappezzale, appresi che il Governo la pensa a mio modo; e che farà ogni possibile per avere i suoi commodi ed accontentare nello stesso tempo la Provincia in uno ai Carnielli, che pure concorrono a sostenere le spese per le ferrovie meridionali.

Oh! ma quando lessi quell'avviso n. 3941 della onorevole Deputazione, vi assicuro che le lagrime mi scorrevano a rivi per le guancie pensando che la questione della provincialità della strada che da Villa Santina per Ampezzo va al Monte Mauria, *confine Bellunese*, è ritornata nello stato primitivo. E tanto più le lagrime mi cadevano a dirotto pensando allo strazio inumano che la Deputazione fa di quel Decreto che coattivamente obbliga la Provincia a ricevere in consegna ed a mantenere le nostre strade. Che volete! sarà effetto di una dolcezza di cuore trasmodata, ma vi dico che piangeva.

Ma il tempo tutto mitiga e la mia piaga si asciugò a poco a poco, e si cicatrizzò affatto, quando lessi l'articolo 13 della Legge 20 marzo 1856 che dice:

Sono Provinciali:

a) Le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il Capoluogo di una Provincia e quelli delle Provincie limitrofe.

To' un bacio benedetto articolo, perchè mi hai ridonato la calma. Io parlo con te giorno e notte, tu non te ne accorgi per essere inanimato; ma la mia vicina si lamenta pur troppo che di notte tempo io parlo sempre con il signor articolo tredici.

Dunque *sono Provinciali*

a) *le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il Capoluogo di una Provincia e quelli delle Provincie limitrofe.*

Io ora vorrei sapere dai signori Deputati, dalla signora Commissione (che pur troppo, a quanto sembra, fece un parto mostruoso) quale è la strada Carnica più diretta per congiungere i due Capoluoghi di Provincia, Belluno ed Udine? La Deputazione o non intende o non vuole intendere il mio carissimo articolo tredici ed invece di parlare della strada che serve alla più diretta comunicazione fra un Capoluogo di Provincia e l'altro, parla di quella che è più breve per arrivare da Udine al confine; tanto è vero che dice: *confine tirolese, confine bellunese.* — Molto bene interpretata la legge! — Ma la signora Deputazione Provinciale (per esserle ligia) dovrebbe far misurare la strada che da Udine, per Villa Santina, Ampezzo va a Belluno, e quell'altra che da Villa Santina pel Canale di Gorto conduce alla stessa località; e poi venga a dirci quale di queste strade mette in più diretta comunicazione le capitali delle due Provincie. Lasci in santa pace i Confini, che nel caso concreto c'entrano come *Pilato nel Credo*, ed intenda meglio l'articolo tredici, il quale è chiaro ed esplicito.

Ma mi si risponderà: la Deputazione non riconosce nè la strada di Gorto, nè quella di Ampezzo ed è inutile quindi sfegatarsi per dimostrare i caratteri della provincialità dell'una, in confronto dell'altra. Io che vedo le cose un po' più in là della punta del naso, dirò: che la Deputazione è destra in questo affare, perchè ben sapendo che il Governo non riconoscerà la nazionalità della linea proposta, questa per legge cadrà tra il novero delle provinciali; mentre quella d'Ampezzo, non nazionale, non provinciale cadrà di conseguenza tra la schiera delle comunali. La Deputazione per salvare l'Erario Provinciale dalla spesa di mantenimento di due strade, pur essendo convinta che la Provincia deve tenere sul groppone una delle due strade, ha fatto la più *corta al confine*, per risparmiare così anche la spesa di mantenimento di qualche kilometro di strada.

Devo notare un'altra proposizione contenuta nell'esordio dell'Avviso N. 3941 D. P. — *La Deputazione Provinciale* ***prese l'iniziativa*** *onde ottenere dal Governo la modificazione dell'Elenco delle Strade Provinciali.* Ma e l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 citato nella chiusa dell'anzidetto Avviso? Chi deve approvare o stabilire le modificazioni ad un elenco di strade? — L'onorevole Deputazione ha invaso il campo delle attribuzioni che la legge accorda all'onorevole Consiglio, perchè il suddetto articolo 14 non dà ad essa la facoltà di prendere *alcuna iniziativa!* È manifesta perciò la violazione delle legge e quindi quell'Avviso deve dichiararsi nullo per vizio radicale.

Del resto lasciatemi dire due parole anche ai signori Deputati Provinciali; e pregovi a segnarle nella stessa guisa che lo indicava pel signor Barbavara; sia poi con la matita rossa o verde, ciò poco importa! Perchè mò la Carnia dovrà concorrere nella spesa pei vostri Ledra, pei vostri giardini, per i vostri ponti, per le vostre strade, per i vostri argini; se voi per essa non volete spendere che solo che ciò che non potete far a meno? — Pare a voi che qui c'entri un grano di giustizia? — Ma se mi fanno Consigliere Provinciale prometto fin d'ora di disapprovare tutte le proposte che non riflettano l'interesse generale della Provincia, anche a costo di essere contrario a voi che lodo e che stimo.

Fin qui il nostro corrispondente: al quale faremo soltanto osservare, che la Provincia non ha speso proprio *niente* nè per il Ledra, nè per i giardini. Chè se avesse avuto la sapienza, non di spendere, ma di guadagnare molto ajutando a suo tempo il Ledra, da parecchi anni si sarebbe accresciuta di tanto la ricchezza della Provincia da poter fare e le strade carniche ed i ponti, e gli argini, e da avere immensamente giovato alla produzione delle giovenche delle montagne, fatte allevatrici per le cascine del piano, come la Svizzera lo è per quelle della Lombardia. Ma, disgraziatamente, i nostri buoni amici della Carnia non sono punto meno *campanilisti* di quei due bravi *consiglieri provinciali*, che in un componimento nuziale diretto ad un loro collega, negarono l'esistenza *d'interessi provinciali* e della stessa *Provincia*. Di lì il diniego perfino della *provincialità* delle strade e di altre spese e le questioni interminabili col Governo. Senza di ciò, invece che cavar fuori una *strada nazionale*, che non ha ragione di essere, nonchè *provinciale*, nemmeno *consorziale* di Comuni, da un pezzo si sarebbero ajutati i Comuni della Carnia non solo a fare le loro strade, e segnatamente quella tra Forni e Lorenzago, ma anche l'altra che, per il *paragrafo* caro al nostro corrispondente, è la più diretta comunicazione tra le Provincie di Belluno e di Udine, cioè quella che da Longarone va a Claut, e di qui a Maniago. Questa strada avrebbe fatto capire, che nel pedemonte della riva destra del Tagliamento ci sono pure strade e ponti da fare, e che la landa tra esso ed i paesi centrali che è una vergogna, potrebbe diventare una ricchezza della sponda destra, come di tutta la Provincia.

Se si cominciava a farne d'accordo *una* delle buone, se ne sarebbero fatte molte altre ad una ad una, e non si avrebbe perduto il tempo dal 1866 al 1873, per riuscire a quel ridicolo ordine del giorno Foramiti, che dice di voler *far tutto*, colla coscienza di essere una mistificazione e di *non voler far niente*, od almeno di non poter fare.

Ma i vostri *campanili distrettuali* si sono tutti uniti ai nostri ruderi di castelli dove abitano i *codini* ed i gufi; e la risposta era quella che doveva essere: *Niente! Niente! Niente!*

L'esperienza però insegna; ed anche voi Carnici dovete averlo imparato, che per farci *salire* fino a voi dovevate cominciare dallo *scendere* fino a noi. Un proverbio della pianura dice che voi Carnici siete avvezzi a scendere col *rastrello*; ma questa volta il proverbio vi ha stimati più furbi di quello che siete. Dovevate ajutare il Ledra ancora più per voi che per noi. Questo era il *rastrello* vostro! Vi avrebbe portato i copiosi raccolti di granoturco mancati per la siccità, i marenghi per le vostre giovenche, una scuola di caseificio, e di butirro che non sapete fare, ed anche strade e ponti, di cui saremmo venuti a riconoscerne il bisogno, mentre ora ciò che non si conosce non si cura.

Noi, che crediamo agl'*interessi provinciali* e siamo al polo opposto dei vostri alleati codini e campanilisti, abbiamo lasciato da parte allora l'un tema, e ci siamo applicati all'altro, e ci siamo finalmente riusciti ad aprire una strada

per *salire* fino a voi, per la quale voi stessi potrete *scendere*, a farci capire, che i paesi di quaggiù hanno molto interesse di passare la Mauria.

Così cerchiamo di *abbassarci* a quei di Latisana, ajutando la riuscita della ferrovia da Mestre a Portogruaro, Latisana, Palma ed oltre. Chi sa che allora anche quei nostri amici non capiscano, che a *salire* fino a noi ci guadagnano? E così volentieri ci occupiamo degl'interessi degli *oltrani*, i quali hanno più da ricevere da noi che non da darci.

Abbiamo avuto il torto forse a credere, che certe cose, le quali sono, per noi e per chi studia di servire agl'interessi comuni, scendendo appena dalla grande specola nazionale al campanile provinciale, dovessero essere intese da coloro che non sono soliti ad andare mai più in là del campanile parrocchiale, quando pure non si accontentino di stare sotto alla cappa del cammino di casa. Ma ci sono di quelli che prendono la lepre col carro, e che pure la prenderanno o presto o tardi. Noi siamo molto credenti, e concordiamo nella massima di quel nostro repubblicano: « Quello che è possibile si fa, quello che è impossibile si farà. »

Verrà giorno in cui i nostri figli diranno: «Che minchioni erano i nostri padri; avevano l'asino ed andavano a piedi!» Ciocchè, antecipatamente tradotto vuol dire: «Invece di metterci d'accordo, di studiare e lavorare per l'utile comune, ci bisticciamo danneggiandoci a vicenda!» Ma anche questi *umori vecchi* saranno presto digeriti ed espulsi!

Cholera: Bollettino del 22 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	1	0	0	0	1

Arresti. Dalle Guardie Campestri furono sorprese in flagrante reato di furto campestre le villiche B. Santa e D. Anna, che vennero dall'uffizio di P. S. deferite al potere giudiziario, pel relativo procedimento.

Le stesse Guardie arrestarono per questua certo S. Antonio possidente di Laipacco, il quale fu dal locale Ufficio di P. S. passato in carcere a disposizione della R. Pretura.

Dalle Guardie di P. S. per mancanza di mezzi e recapiti venne arrestato e passato in carcere certo C. Giovanni, di Vicenza.

Contravvenzione. Dalli stessi Agenti fu contestata la contravvenzione a sensi dell'art. 53 della Legge di P. S., a carico di certo T. Giuseppe, il quale si permetteva di affiggere alle cantonate un Manifesto, contro il divieto dell'Autorità Politica.

Da questo Ufficio di P. S, furono jeri denunciati alla competente Autorità Giudiziaria certi P. Pietro e D. Guglielmo negozianti ambulanti di Udine, i quali si resero responsabili di violenze e minaccie verso gli Agenti del Dazio Consumo.

FATTI VARII

Ferrovie venete. La Camera di commercio di Venezia ha domandato che il Governo promuova la costruzione delle ferrovie Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento e Mestre-Portogruaro-Pontebba per avvicinare quel porto ai mercati della Germania e dell'Austria in guisa che possa meglio giovarsi dei passaggi della Pontebba e del Brennero. *(Gazz. d'Italia)*

Il Ministero del Commercio ha indirizzato alle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna una circolare nella quale le esorta ad inviare i propri delegati per cooperare, col commissariato generale, all'imballaggio ed alla rispedizione degli oggetti esposti. Un'altra circolare alle Giunte stesse ricorda agli Espositori, che vogliono reimportare in Italia esenti da dazio gli oggetti esposti, la necessità che i relativi trasporti sien muniti della bolletta doganale d'esportazione.

Una provvida misura. Il ministero delle finanze della Cisleitana, in vista dei falliti raccolti e della conseguente triste prospettiva invernale, ha consentita la libera introduzione dei grani nei porti dalmati sino a nuove disposizioni.

CORRIERE DEL MATTINO

VITTORIO EMANUELE AI TORINESI.

La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il ricevimento del Re alla Giunta Municipale di Torino non poteva essere improntato a maggiore cordialità e cortesia.

Vittorio Emanuele, rispondendo alle congratulazioni dei rappresentanti della nostra città, per il viaggio felicemente compiuto a Vienna ed a Berlino, disse che anch'egli da parte sua era lietissimo delle infinite dimostrazioni di stima e di simpatia date dall'Austria e dalla Germania all'Italia, e che di quel viaggio serberà ricordo imperituro.

S. M. non dissimulò che la sua gita a Vienna ed a Berlino avrà in avvenire una influenza importante e salutare per le cose d'Italia.

All'invito d'assistere alle feste d'inaugurazione del monumento a Camillo Cavour, Vittorio Emanuele si mostrò gratissimo e disposto ad aderirvi.

Ma soggiunse che non era in condizione di dare una promessa formale, perchè gli affari di Stato avrebbero potuto impedirlo di venire per quell'epoca a Torino. Ad ogni modo S. M. assicurò il sindaco che avrebbe fatto il possibile per partecipare alla solenne funzione dell'8 novembre.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che il rev. padre Secchi aderendo all'invito fattogli dal ministro dell'istruzione pubblica, in data del 19 corrente, ha oggi accettato di essere depositario dell'Osservatorio annesso al già Collegio romano, sin tanto che siano esaminati i titoli sui quali si fondano le opposizioni alla presa di possesso dell'Osservatorio medesimo.

Il rev. padre Secchi, nell'atto stesso che aderiva di rimanere all'Osservatorio, rinnovava la protesta contro la soppressione della Casa religiosa e riservava i diritti che potessero competere al Santo Padre, a lui stesso, qual direttore, e ad altri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 21. Il generale comandante l'armata del Nord annunzia una splendida vittoria riportata da 4000 repubblicani contro 10,000 carlisti.

Parigi 21. Parlasi di misure militari che il ministro della guerra avrebbe secretamente prese contro i probabili disordini dei dipartimenti.

Parigi 21. In un consiglio di ministri che dovrà aver luogo oggi, Mac-Mahon esporrà le sue decisioni in riguardo alla monarchia, e da ciò dipenderà tutto il resto.

Vienna 22. Al pranzo di gala che ebbe luogo ieri alle 6 ore pom., v'erano 159 coperti, e l'Imperatore d'Austria fece il seguente brindisi: Dacchè in oggi si è compiuto il mio più vivo desiderio di poter dare il benvenuto in Vienna, ancor durante l'Esposizione, al Mio caro Amico e Fratello, Io con cuore giubilante, e coi più vivi ringraziamenti levo il bicchiere alla salute del Nostro caro Ospite: « Viva l'Imperatore della Germania e Re di Prussia! » L'Imperatore della Germania rispose: Permetta la M. V. che alle confortanti parole or ora udite io risponda coi più cordiali ed amichevoli ringraziamenti. A questi ringraziamenti io aggiungo quelli per la ospitale ed amichevole accoglienza fatta all'Imperatrice mia Consorte e ai miei figli, e mi è di particolare soddisfazione l'aver potuto, ancora durante l'Esposizione, restituire quella visita che V. M. mi fece l'anno scorso in Berlino in unione all'Imperatore delle Russie.

I sentimenti d'amicizia scambiati allora fra noi, e che ora qui ritrovai pienamente confermati, sono la garentigia della pace europea e del ben'essere dei nostri popoli. « Io bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, Mio augusto amico e fratello.»

Vienna 22. L'Imperatore della Germania accompagnato dall'Imperatore Francesco Giuseppe e da numeroso seguito, visitò ieri in vestito da caccia il castello di Laxenburg, ove doveva aver luogo una caccia; la pioggia sopraggiunta determinò le LL. MM. a rinunciare alla caccia, in seguito a che ritornando a Schönbrunn, l'Imperatore di Germania visitò l'arsenale, ove fu ricevuto dall'Arciduca Guglielmo; ispezionò minutamente il Museo delle armi; si recò indi nel palazzo degli artisti (Künstlerhaus) per vedere i dipinti di Makart, assistette poi, dopo il pranzo di gala, a una rappresentazione che lo divertì molto nel Carltheater.

Bismark ricevette ieri l'inviato russo Nowikow, ed ebbe una lunga conferenza col banchiere Bleichröder di Berlino; visitò l'Esposizione e il palazzo degli artisti ed assistette alla sera alla rappresentazione nel teatro del palazzo imperiale.

Dresda 21. Nessun miglioramento nello stato di salute del Re; le forze indeboliscono e la mente è turbata.

Posen 21. Ledokowsky venne condannato a 300 talleri di multa ed eventualmente a 2 mesi di carcere per aver minacciato di scomunica il catechista Schröter.

Parigi 21. Il processo verbale della riunione dei membri della sinistra, tenuta quest'oggi, dice che i progetti di ristorazione della Monarchia sollevano l'indignazione del paese; assicura che la maggioranza dell'Assemblea parteggia per la repubblica. Alcuni deputati si recarono oggi presso di Mac-Mahon per dimandargli se erano vere le voci sparse sul suo conto. Mac-Mahon rispose che, se come soldato stava sempre al servigio del paese, come uomo politico respingeva assolutamente il pensiero che egli dovesse conservare il potere nelle sue mani ad ogni costo, qualunque sia la condizione che gli si offra; ch'egli era stato eletto dalla maggioranza conservatrice e che non si separerebbe da essa.

Nel processo di Bazaine deposero Canrobert, Lebouef, Ladmirault, Bourbaki, Frossard, Jarras intorno alle operazioni militari fino al 19 agosto.

Ultime.

Pietroburgo 22. Il procuratore del Santo Sinodo, conte Tolstoi, fonda un giornale che avrà per iscopo di propagare la fusione del vecchio cattolicismo colla Chiesa ortodossa russa.

Roscid Bey è giunto in Livadia recando preziosi regali del Sultano all'imperatore Alessandro.

Costantinopoli 22. Il Sultano invitò il generale Ignatieff ad accompagnarlo nel suo viaggio in Livadia.

Parigi 22. Il *Soleil* annuncia che il conte di Chambord ha assentito che l'Assemblea nazionale nell'atto di richiamo del Re inserisca quei principi che sono già noti. Lo stesso conte di Chambord dichiarò di voler salutare al suo ritorno quel vessillo tricolore che fu bagnato dal sangue dei soldati francesi.

Aja 22. Il *Dagblad* riferisce che il governo francese ricevette un *memorandum* dal Sultano di Atschin, nel quale erano esposte delle querele contro l'Olanda. Mac-Mahon trasmise questo *memorandum* al Governo olandese.

Bukarest 22. Si afferma che il ministro degli esteri, Boerescu, abbia data la sua dimissione per divergenza d'opinione cogli altri ministri sopra questioni interne. A suo successore è designato Alessandro Lahovary.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.1	749.2	750.6
Umidità relativa	55	53	73
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E. S.-E.	calma	calma
Vento (velocità chil.	10	0	0
Termometro centigrado	12.2	13.5	10.8

Temperatura (massima 14.6 (minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 7.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 ottobre

Austriache	190.—	Azioni	126.—
Lombarde	92.1[2	Italiano	58.3[4

PARIGI, 21 ottobre

Prestito 1872	93.77	Meridionale	—.—
Francese	57.90	Cambio Italia	13.3[4
Italiano	60.—	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	357.—	Azioni	745.—
Banca di Francia	4320.—	Prestito 1871	93.10
Romane	71.25	Londra a vista	25.35.1[2
Obbligazioni	162.—	Aggio oro per mille	2.1[2
Ferrovie Vitt. Em.	172.—	Inglese	92.—1[2

LONDRA, 21 ottobre

Inglese	92.5[8	Spagnuolo	19.1[2
Italiano	59.1[8	Turco	48.5[8

FIRENZE, 22 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2133.—
» (coup. stacc.)	67.45.—	Azioni ferr. merid.	440.—
Oro	23.26.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.—.—	Buoni	—.—
Parigi	115.75.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	69.75.—	Banca Toscana	1583.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	853.—
Azioni tabacchi	835.—.—	Banca italo-german.	500.—

VENEZIA, 22 ottobre

La rendita, tanto pronta come per fine corr. cogl'interessi da 1 luglio p. p., a 69.80.

Da 20 franchi d'oro da	L.	23.21	a	23.22
Banconote austriache	»	2.56 1[4	»	2.56 1[2 p. fi

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	»	—.—	»	—.—
» » » 1 luglio	»	69.75	»	69.80
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.20	23.22
Banconote austriache	255.75	256.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 22 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.49.1[2	5.50.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.08.—	9.09.—
Sovrane inglesi	»	11 45 —	11.47.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 21	al 22 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0	fior.	68.10	68.—
Prestito Nazionale	»	72.40	72.10
» 1860	»	100.25	100.25
Azioni della Banca Nazionale	»	944.—	938.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	212 75	209.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.50	112.50
Argento	»	107.45	107.40
Da 20 franchi	»	9.05.1[2	9.05.—
Zecchini imperiali	»	5.41.—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.45	ad L.	29.25
Granoturco	»		»	14.25	»	14.75
Segala nuova	»		»	17.50	»	17.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.60	»	10.70
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.60
» da pilare	»		»	—.—	»	14.20
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.75
Miglio	»		»	—.—	»	17.25
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.50
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	41.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	21.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Giovanni Battista Guillermi non è più. Nel giorno 17 del corrente, Egli spirava, vittima d'un terribile morbo che arte medica non valse a superare.

Quanti dolori e quante lagrime ti costarono gli ultimi giorni, o Tita, quasi non fosse bastante il pensiero del distacco che per sempre ti dovea dividere da quanto avevi di più caro!

Uomo integerrimo, del paese suo amantissimo, padre affettuoso era il Guillermi, e nel disimpegno dei pubblici incarichi l'intelligenza e coscienza sua non ivano mai disgiunte da quel tatto squisito e delicato che in tutte l'opre sue lo distingueano.,... Simile uomo avea ancor diritto di vivere alla famiglia, alla società! Ed or che stanco del difficile cômpito affidatogli, pensava ritirarsi al suo luogo natio ove il bisogno di pace e il solo pensiero dell'educazione dei figli lo chiamavano, quando la speranza più che mai gli brillava dinanzi e gli rendea meno pesanti le noje e i dispiaceri d'ingrato ufficio, un segreto malore in breve tempo l'uccide.... Ecco la triste eredità dell'uomo: vivere per morire, piangere per far piangere.

E chi non può trattenere le lagrime nel vederci rapire ad uno ad uno i nostri più cari amici? Tu, anima cara del mio Tita, eri uno fra i pochi che intendeano e lealmente sapeano pronunciare la parola amico..... Costì, il più degli uomini sono azzimati per farsi credere qualche cosa altro che non sono; quante menzogne e Dio sà il resto sotto lusinghiere apparenze! Ma tu, mio Tita, la triste arte dell'inganno non conoscevi; l'anima tua gentile e generosa parea in ritratto su quella tua fronte sempre giuliva. Quel tuo sorriso era la quiete dell'anima, la coscienza del giusto; e tu il potevi dire di serbarti nel mondo in guisa da desiderare che ognuno ti conoscesse a fondo.

Se mai è vero che una vita migliore ci aspetta, chi più di te, o Tita, può averne diritto?

U. D. C.

(Articolo comunicato)

PROGRESSO NELL'OROLOGERIA

Il giornale la *Provincia del Friuli* di domenica scorsa sotto la rubrica *Fatti Varii* porta la descrizione di due orologi mandati all'Esposizione di Vienna. Desta meraviglia come l'estensore di quell'articolo apprezzando l'invenzioni estere, ignori affatto, o voglia passare sotto silenzio, i progressi che vanno facendosi in Italia.

L'orologio idraulico di cui fa cenno l'articolo, è veramente un capo lavoro, ma di una difficile applicazione.

Per dire che i lavori fatti in 17 anni dal Curato d. Antonio Feller, porteranno una rivoluzione nell'arte dell'orologeria, bisogna essere poco versati nella meccanica. L'estensore di quell'articolo, si vede che non è a giorno dei progressi nell'orologeria fatti in Italia, e più specialmente nelle Venete Provincie. All'Esposizione Regionale di Treviso difatti si vide un orologio da torre esposto dal sig. Giuseppe Bortoluzzo, la cui carica effettuavasi col suonare delle campane, per modo che suonate anche una sol volta al giorno, ciò era sufficiente per assicurare il movimento dell'orologio per 24 ore, e per effetto d'un semplicissimo congegno il peso, giunto alla sua maggiore altezza, cessava d'essere in comunicazione colla corda delle campane.

All'Esposizione di Vienna l'orologiajo udinese sig. Ferrucci, oltre ad un orologio elettrico d'un lavoro tutto nuovo, ebbe ad esporre una Pendola a compensazione, di sua invenzione, che rende superfla l'operazione del caricamento, effettuandosi questa, per mezzo della compressione dell'aria per modo che entrando una sol volta al giorno nel locale in cui è applicato l'orologio, col semplice aprire la porta lo si carica.

Senza quindi togliere il merito alle applicazioni citate nel giornale *La Provincia del Friuli*, sarebbe stato atto di giustizia accennare ai progressi dell'orologeria in Italia, tantopiù lorchè trattasi d'invenzioni risguardanti quella Provincia di cui si propose di propugnare gli interessi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di S. Pietro*

COMUNE DI DRENCHIA

Avviso di concorso 2

A tutto 30 corr. ottobre è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Drenchia coll'annuo stipendio di L. 334.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti dalla Legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo superiore approvazione, e si richiede la conoscenza della lingua slava.

Dal Municipio di Drenchia li 15 ottobre 1873.

Il Sindaco
PRAPOTNICH.

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Consorzio per l'erezione

DEL PONTE SUL NATISONE IN MANZANO

AVVISO 2

Presso l'ufficio Municipale di Manzano, sede dell'ufficio Consorziale, e per giorni 15 dalla datà del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione del Ponte obbligatorio, al passo del torrente Natisone sul territorio di Manzano e sulla strada che da Udine per Manzano, S. Giovanni mette al confine Illirico verso Brazzano.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il termine sopra detto, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario del Consorzio (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte innoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto degli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla residenza dell'Ufficio Consorziale in Manzano li 22 ottobre 1873.

Il Sindaco
TRENTO FEDERICO.

Il Segretario
F. Dugaro.

N. 1010 1

Municipio di Pasian Schiavonesco

AVVISO

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti sotto-indicati.

Gli aspiranti produrranno a questa Segreteria Municipale entro il detto termine le loro istanze corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Pasian Schiavonesco li 21 ottobre 1873.

Il Sindaco
L. DEL GIUDICE

Il Segretario
A. Greatti.

1. A sei posti di Maestra per le scuole miste nelle sei frazioni di Variano, Blessano, Vissandone, Villa orba, Basagliapenta ed Orgnano, collo stipendio di l. 400.
2. Ad un posto di Maestro per la scuola maschile in Pasian Schiavonesco collo stipendio di l. 500.
3. Ad un posto di Maestra per la scuola femminile in Pasian Schiavonesco collo stipendio di l. 400.

Il Consiglio d'Amministrazione

DEL SANTO MONTE DI PIETA' DI S. DANIELE DEL FRIULI 3

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 novembre anno corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario-Ragioniere presso questo S. Monte di Pietà collo stipendio annuo di it. l. 800 e con diritto a pensione a senso dell'art. 34 dello Statuto del Monte previa la fidejussione di it. l. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze a questa Amministrazione corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuto il 25° anno di età.

b) Attestato comprovante di aver percorsi gli studi Ginnasiali o scuola tecnica inferiore.

c) Patente di Ragioniere o quella di Segretario comunale, ovvero qualche altro documento comprovante le cognizioni degli aspiranti in materia contabile.

d) Attestato comprovante di aver per un triennio prestato servizio in una pubblica Amministrazione.

e) Fedina politica criminale.

f) Dichiarazione se, ed in quali rapporti di parentela e di affinità abbiano gli aspiranti cogli altri impiegati addetti a questo Istituto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale di S. Daniele, vincolata alla Superiore tutoria approvazione.

Gli obblighi inerenti a questo posto vengono desunti dallo Statuto 30 marzo 1872 e dal Regolamento relativo.

S. Daniele li 13 ottobre 1873.

Il Presidente
FRANCESCO dott. CICONI.

Visto il R. Comm. Distr.
Zanna.

N. 641 C. XVII 3

IL SINDACO

del Comune di Vivaro

Avviso di concorso

A tutto 18 novembre 1873 resta aperto il concorso al posto di una Condotta Medico Chirurgica coll'obbligo di residenza in Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1400 per l'assistenza gratuita ai poveri.

Il Comune è composto di tre frazioni, e la distanza maggiore da Vivaro, Capoluogo, per Basaldella a Tesis è di chilometri 3.50; la strada è piano e sistemata a legge.

La complessiva popolazione del Comune è di n. 1535 abitanti e si distingue:

a) Nella frazione di Vivaro abitanti compless. n. 783 e con diritto ad assistenza gratuita n. 292.

b) Nella frazione di Basaldella compless. n. 325 e con diritto gratuito n. 210.

c) Nella frazione di Tesis compless. n. 427 e con diritto gratuito n. 293. Complessivi abitanti indigenti n. 795. Ritorna la popolazione compl. n. 1535.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il periodo suindicato le istanze corredate dai documenti legati.

Vivaro addì 17 ottobre 1873.

Il Sindaco
ANTONIO TOLUSSO

N. 459 3

Distretto di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data odierna, apre il concorso al posto di Segretario Comunale retribuito coll'annuo emolumento di l. 900 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 2 novembre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Fedina politica; 3. Fedina criminale; 4. Patente d'idoneità.

La elezione spetta al Consiglio Comunale e la persona eletta dovrà entrare in servizio tosto reso esecutorio il P. V. di nomina.

Dato ad Amaro li 15 ottobre 1873.

Il Sindaco
G. ZOFFO.

N. 1838 3

Avviso

Con Reale decreto 4 giugno p. p. n. 6664 il sig. dott. Francesco Nascimbeni fu Pietro venne nominato Notajo in questa provincia con residenza nel Comune di S. Pietro al Natisone.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1000, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, ritenuta idonea essa cauzione dal locale R. Tribunale Civile e Correzionale ed avendo eseguita ogn'altra pratica ingiuntagli, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione con residenza nel Comune suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli.

Udine, li 17 ottobre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Pretura I. Mandamento in Udine.

L'usciere della suddetta Pretura ha citata la signora Giulia Varmo domiciliata in Ajello (Illirico) alla richiesta del R. Intendente di Finanza di Udine sig. cav. Francesco Tajni, affinchè comparisca alla udienza pubblica che terrà il R. Pretore del I. Mandamento suddetto il giorno 9 dicembre 1873 alle ore 10 ant. per ivi sentirsi fissare udienza per la prolazione della sentenza nella causa promossa con atto 19 settembre 1863 n. 20689 a vecchio rito riassunta coll'atto 30 agosto 1872 n. 1471 usciere sottoscritto.

Udine, li 23 ottobre 1873.

ORLANDINI Usciere

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.